

Sulloway FJ. FRATELLI MAGGIORI, FRATELLI MINORI Milano: Mondadori, 1996

Stavolta, per cambiare, oggetto della DIGESTione sarà un libro; che, come accade ormai spesso in *Medico e Bambino*, riguarda il bambino ma non solo il bambino; il bambino come parte speciale di un ecosistema che condiziona lo sviluppo cognitivo e comportamentale, e che ne sarà a sua volta condizionato. Il bambino come radice della storia. Si spera che queste righe introduttive non siano state sufficienti a scoraggiare il proseguimento della lettura, che sarà semplice, come semplice è il libro da cui deriva.

Sulloway FJ si è laureato in Storia della scienza all'Università di Harvard, e lavora presso il MIT di Boston, nel Department of Brain and Cognitive Sciences. Il libro contiene circa 20 anni di ricerche e mezzo milione di biografie di illustri personaggi, per lo più scienziati, analizzate con analisi multivariata, e porta a conclusioni su cui forse non si potrà giurare, ma che fanno capire qualcosa sul comportamento umano e sulle dinamiche dello sviluppo sociale e personale. Sebbene si riferisca allo studio di un mondo con molti fratelli, mentre il mondo di oggi, e più ancora quello di domani, sembrano caratterizzarsi per la regola del figlio unico, l'ipotesi di lavoro e i risultati ottenuti sono molto interessanti. La tesi è semplice: l'atteggiamento nei riguardi della vita, in particolare l'essere aperti alle novità scientifiche, alle innovazioni sociali, alla rivoluzione (il titolo originale è "Born to rebel", "Nato per ribellarsi"), è condizionato da tante cose, ma prima di tutto dall'ordine di genitura, cioè dalla collocazione (gerarchica) nel nucleo familiare e dalla nicchia ecologica che, all'interno della famiglia, ciascuno è portato ad assumere.

Il primogenito è conservatore. Alla nascita del secondogenito difenderà i suoi "diritti acquisiti", uniformandosi quanto più potrà al modello paterno, per averne l'approvazione. Sarà tanto più conservatore quanto più suo padre lo è stato (sarà dunque più conservatore se, a sua volta, figlio di un primogenito: e i più conservatori tra i conservatori saranno, naturalmente, i monarchi che provengono da lunghe genealogie di monarchi, tutti maschi primogeniti secondo la legge salica). Il primogenito (il "delfino") si farà strada nella vita per il senso di responsabilità, per la determinazione, per il bisogno di continuare a essere il primo; tenderà a essere un "vincente" (un "alfa", sia che sia maschio sia che sia femmina), ma sempre nell'ambito del sistema di valori e di convenzioni della famiglia e della società in cui è cresciuto.

Tutti i figli che verranno dopo saranno costretti a cercare strategie meno semplici per accattivarsi l'attenzione e la benevolenza dei genitori (in sostanza, tutti i fratelli sono in concorrenza per il potere, che, in condizioni di limitate risorse, può coincidere con la sopravvivenza, e in condizioni più ricche, ma con limitate attenzioni genitoriali, può coincidere con una fetta sufficiente di felicità). Questo conflitto inevitabile ("Fratelli, coltelli"; Caino e Abele, Giacobbe e Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli), che in molte specie animali porta spesso o di regola al fratricidio o al fratricidio-filicidio del più debole per garantire una ragionevole sicurezza di sopravvivenza alla prole più adatta, è molto più forte del conflitto edipico, inventato da Freud, e che può essere a sua volta spiegato come conflitto tra fratelli per assicurarsi la benevolenza di almeno un genitore su due (il maschio la benevolenza materna, la femmina quella paterna). I più piccoli cercheranno di conquistare tale benevolenza accentuando la loro debolezza e il loro bisogno di sostegno. I figli intermedi potranno assumere un ruolo di mediatore; tenderanno a fare alleanze all'interno della fratria. Alcuni dovranno cercare fortuna fuori della famiglia (il figlio "cadetto"); per farsi posto saranno indotti a combattere contro l'ordine costituito, che tenderebbe sempre a escluderli; dovranno essere più aperti alle oc-

casioni; saranno naturalmente dei ribelli. Tutti questi "potranno" e "dovranno" fanno un po' di impressione: sembrano esprimere una forza maggiore di quella del gene; un determinismo ancora più accentuato. In realtà, l'ordine di genitura è solo uno dei "fattori di rischio" che determineranno non il successo o l'insuccesso, ma solo un atteggiamento mentale: la tendenza alla conservazione o l'apertura al cambiamento. Sono due tendenze entrambe presenti e in equilibrio dinamico all'interno di ciascuno di noi (spesso innovatori da giovani, conservatori da vecchi, ma qualche volta anche intolleranti da giovani e tolleranti da vecchi). Sono due tendenze in equilibrio all'interno delle società (destra e sinistra); equilibrio che l'Autore del libro non esita ad attribuire al conflitto darwiniano all'interno della famiglia che segnerà, per il corso della vita, le scelte strategiche (e scientifiche, e politiche, e forse affettive) di ciascuno. È un po' la differenza che c'è tra destra e sinistra: e l'Autore del libro teorizza che è l'esistenza delle fratrie, e la lotta all'interno delle fratrie che garantisce, alla fine, quella varietà di atteggiamenti politici che costituisce il supporto stesso della democrazia e la capacità di cambiamento della società.

Oltre al conformismo/antagonismo, l'ordine di genitura condizionerebbe le altre quattro "dimensioni fondamentali della personalità": l'estroversione e l'apertura all'esperienza (maggiore nei non-primogeniti), la coscienziosità e la tendenza alla nevrosi (maggiore nei primogeniti). Anche queste caratteristiche sono legate alle diverse strategie a cui l'ordine di genitura "costringe" i fratelli.

Questa materia è, in sé, tutt'altro che nuova. Risalgono a circa 50 anni fa gli studi accuratamente disegnati e condotti di Helen Koch. Questa psicologa di Chicago ha selezionato 384 bambini di 5-6 anni, appartenenti a fratrie bianche composte di due soli figli, divisi in sottogruppi per mettere in evidenza le differenze legate all'ordine di nascita, all'età, al genere, al sesso del fratello, alla distanza di età con quest'ultimo e per la classe sociale, e li ha fatti valutare secondo parametri predefiniti agli insegnanti: i primogeniti sono risultati più sicuri di sé, più competitivi, più attenti ai propri diritti, più intensi emotivamente, più turbati in caso di sconfitta; in sostanza, sotto un'apparente sicurezza, ansiosi, cauti e preoccupati per il proprio status. Circa 30 anni fa si era raccolta abbastanza letteratura (ma sarà proprio un caso?) su questo argomento, tanto da produrre un'importante reazione negativa. Carmi Schooler pubblicava, nel 1972, una panoramica negativa degli studi sull'ordine di nascita ("Birth order effect: not here, not now") e, nel 1983, Cécile Ernst e Jules Angst pubblicavano un'analisi su più di 1000 lavori su questo tema (!), concludendo che la maggior parte dei risultati positivi erano prodotti artificiali di ricerche mediocri. Ma Sulloway, sottoponendo a uno studio di meta-analisi rigoroso, e scegliendo, dei lavori raccolti da Ernst e Angst, solo quelli i cui risultati erano stati corretti tenendo conto anche della classe sociale e delle dimensioni della fratria (196 in tutto), ottiene un'altissima significatività delle correlazioni trovate, eccetto che per il carattere "estroversione".

Le ricerche originali di Sulloway, studioso, lo ricordiamo, di Storia della scienza, riguardano l'atteggiamento oggettivo di personalità eminenti, ma anche di "comuni mortali" nei riguardi di teorie scientifiche o movimenti sociali innovatori (come la rivoluzione copernicana, la genetica mendeliana, l'evoluzionismo darwiniano, la Riforma protestante, la Rivoluzione francese, l'Abolizionismo), in funzione dell'ordine di genitura e di altre variabili importanti. Queste sono:

- alcuni caratteri "temperamentali" (innati?), il principale dei quali è la timidezza (il primogenito timido è meno conservatore del primogenito estroverso; il non-primogenito timido è meno innovatore del non-primogenito estroverso);
- il sesso (è un effetto complesso e dipende dall'intera struttura

della fratria; ma in genere l'essere femmina accentua il carattere conservatore o innovatore);

c) il livello sociale (difficoltà di ordine socio-economico spingono anche il primogenito a essere "ribelle", a ricercare la sua strada, a mettersi in conflitto e in discussione);

d) l'esistenza di un conflitto col padre (che rinforza molto l'impulso anti-conservatore, innovatore);

e) le dimensioni della fratria (la numerosità della fratria interferisce col fattore ordine di genitura; in generale le fratrie più numerose tendono anche a essere più conservatrici);

f) la differenza di età (minore è la differenza di età tra fratelli, maggiore è il conflitto e maggiore è anche la tendenza a diversificare le strategie, quindi ad assumere posizioni divergenti).

L'insieme di questi fattori permette di predire con grande probabilità quale sarà (o meglio, quale sia stato) l'atteggiamento mentale di ciascuno nei riguardi del "nuovo".

In conclusione, questa analisi darwiniana delle dinamiche intrafamiliari, che ha i crismi di un rigore metodologico e di una dimensione di casistica difficilmente criticabili, oltre che di una enorme

base nella letteratura (quasi metà del volume è occupata da note e riferimenti bibliografici), offre strumenti per un'interpretazione anti-freudiana (economicista) dello sviluppo personale e sociale, che non possono essere estranee alla cultura pediatrica.

E il mondo del domani? Dell'immediato domani dei figli unici? Beh, se i figli unici fossero come i primogeniti, forse ci si dovrebbe aspettare un periodo di stagnazione, di non progresso o di mero progresso tecnologico, di marcato viraggio verso destra.

Ma i figli unici, sebbene abbiano dei tratti in comune coi primogeniti, sono meno portati di questi a difendere il ruolo e la posizione; sono dunque più liberi mentalmente, meno ansiosi; sono, un po', in fondo, anche ultimogeniti, sebbene non costretti a cercare strategie "di sopravvivenza intrafamiliare".

Anche sugli unicogeniti (che costituiscono, oltre che il modello tendenziale di scelta nella società occidentale, il modello imposto nella società cinese) ci sono degli studi (trascurati in questo libro) che ne disegnano un profilo non del tutto simpatico (poco collaborativi, tendenzialmente egoisti), ma non del tutto corrispondente ai pregiudizi popolari.

Speriamo...

**AZIENDA OSPEDALIERA BIANCHI - MELACRINO - MORELLI - REGGIO CALABRIA
UNITÀ OPERATIVA DI PEDIATRIA (Direttore: Prof. A. Tedeschi)
ACP DELLO STRETTO - Reggio Calabria FIMP - REGGIO CALABRIA**

WORKSHOP IN EPATOLOGIA PEDIATRICA

Sabato, 28 Ottobre 2000

Aula Magna, Accademia delle Belle Arti, Reggio Calabria

9 Apertura dei lavori

9.30 Moderatore: G. Guidace (RC)

Le attuali indicazioni alla chirurgia epato-biliare nell'era del trapianto epatico pediatrico - D. Alberti (Bergamo)

10.00 Tavola Rotonda

Moderatori: A. Tedeschi (RC), G. Magazzù (ME)

Il trapianto di fegato in Italia: fabbisogni, indicazioni, criteri per l'inserimento in lista di trapianto, procedure, risultati e sorveglianza clinica G. Maggiore (Pisa), P. Gridelli (Bergamo), P. Vajro (Napoli), L. Zancan (Padova)

11.00 **Discussione**

11.30 *Coffee break*

12.00 Lettura Magistrale: Risultati a distanza del trapianto epatico, situazione attuale e prospettive future - E. Sokal (Bruxelles)

14.30 Moderatori: Rubino (LT), Riccipetitone (CS)

NUOVE RISORSE DIAGNOSTICO-TERAPEUTICHE:

- Novità nella diagnostica per immagini - Grazioli (Brescia)
- La radiologia interventistica nell'epatologia pediatrica (Agazzi, Bergamo)
- La biopsia epatica e il ruolo dell'anatomo-patologo (Sonzogni, Bergamo)

16.00 Moderatori: M. Candusso (CS), C. Romano (RC)

FACCIAMO IL PUNTO SU ... ATTRAVERSO I CASI CLINICI:

- Colestasi neonatali - P. Vajro (Napoli)
- Terapia e prevenzione delle epatiti croniche da HBV e HCV G. Maggiore (Pisa)
- L'ipertransaminasemia nella valutazione del pediatra di base e dello specialista - L. Zancan (Padova)

17.30 - **Conclusioni**

Comitato scientifico

dr. Claudio Romano (Unità Operativa di Pediatria, OO.RR. Reggio Calabria), dr. Daniele Alberti (Chirurgia Pediatrica, OO.RR. Bergamo)

Segreteria Organizzativa

Prisma Congressi
Reggio Calabria
Tel. 0965812482- 29019
info@prismacongressi.it
www.prismacongressi.it

Con il patrocinio di:

- Ordine dei Medici di Reggio Calabria
- Società Italiana di Pediatria - Sezione Calabria
- Società Italiana di Gastroenterologia ed Epatologia Pediatrica
- Associazione Pediatri della Piana